

la settimana

SERVE PIU' PRESENZA ENTI LOCALI Sì a riforma scolastica

Si delle commissioni istruzione del Senato e cultura della Camera al primo decreto legge di attuazione della riforma scolastica. Voto positivo da parte dei commissari della Lega Nord in entrambi i rami del Parlamento. Il provvedimento riguarda le nuove norme per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, elementari e medie. Il parere delle due commissioni, pur non essendo vincolante, contiene però alcune osservazioni. In particolare, il Senato ha invitato il governo ad introdurre garanzie sulla costituzione dell'organico di istituto e a prevedere anche il coinvolgimento dei consigli di circolo o di istituto per la definizione dei criteri generali in base ai quali il direttore didattico disporrà l'assegnazione dei docenti. La commissione di Palazzo Madama ha anche chiesto che nella riforma, che dovrebbe ottenere l'ultimo sì dal prossimo consiglio dei ministri, siano assicurate l'omogeneizzazione dei servizi sul territorio nazionale e la ridefinizione delle classi di abilitazione all'insegnamento entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Via libera anche da parte della commissione bilancio della Camera che però ha chiesto al governo di sottoporre alle commissioni parlamentari competenti i decreti attuativi affinché se ne verifichi la copertura finanziaria. Guido Brignone, pur avendo espresso il voto favorevole della Lega Nord, ha precisato che "tale provvedimento deve essere inteso come transitorio in attesa che la competenza in materia sia trasferita alle regioni". Il senatore del Carroccio ha manifestato il proprio rammarico per la mancanza della definizione di un nuovo stato giuridico per i docenti che "costituisce una questione ormai indifferibile".

"Condivido il principio - ha detto ancora Brignone - di attribuire maggiori responsabilità alle famiglie, come del resto accade anche negli altri ordinamenti scolastici di altri paesi. e agli enti locali, il cui ruolo è stato finora mortificato. E' pertanto necessario procedere ad attribuire maggiori responsabilità a questi ultimi, che si sono resi protagonisti del processo di razionalizzazione scolastica e nel settore del finanziamento dell'edilizia scolastica"

il punto

Riforme, è l'ora della verità

Iniziato l'iter nell'Aula del Senato. Si vota da martedì

E' lunga e in salita la strada da compiere prima di giungere all'approvazione definitiva delle riforme. Certo, la Lega è soddisfatta perché ormai il voto del Senato s'avvicina e si procede nel rispetto delle date stabilite ma è anche prudente. "Il treno è uscito dalla stazione - ha detto Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali e vicepresidente del Senato - ma il viaggio dobbiamo ancora farlo. Sarà un viaggio lungo, in terza classe e con le scomodità tipiche dei sedili di legno e dei sobbalzi. Comunque se il treno non dovesse arrivare nei tempi stabiliti, temo che non ci arriverà mai più: e questo vale sia per le riforme sia per la legislatura". Moderatamente ottimista lo stesso ministro per le riforme, Umberto Bossi che pur essendo soddisfatto per l'accordo nella maggioranza, proposto da Calderoli, e in base al quale i presidenti delle Regioni potranno partecipare ai lavori del futuro Senato federale, sottolinea che "dobbiamo ancora aspettare perché la strada è ancora lunga". Intanto la discussione è iniziata in Aula, così come previsto dal Calendario, e da martedì prossimo si vota. Il disegno di legge costituzionale avrà bisogno di due passaggi per ciascun ramo del Parlamento e tra la prima e la seconda fase dovranno trascorrere almeno tre mesi. Ma il cammino ormai è iniziato e "siamo giunti - ha detto Bossi - al momento della verità". Della verità soprattutto perché questo è il banco di prova più importante per la Casa delle libertà che appoggiando le riforme dimostrerà ai cittadini di rispettare il patto elettorale che prevede anche la realizzazione del vero federalismo. Il nuovo assetto dello Stato, infatti, prevede la costituzione del Senato federale, in rap-

presentanza del territorio e che comprenderà anche i governatori regionali, secondo la proposta di mediazione della Lega. Non ci saranno, invece, le assemblee consultive regionali identificate, erroneamente, come parlamentari. Un cambiamento che alla Lega non dispiace più di tanto visto che si è tornati, su questo punto, alla bozza iniziale concepita dai saggi, tra i quali Calderoli, della Cdl. Sarà il Senato federale ad occuparsi dei principi fondamentali che riguarderanno le materie di competenza regionale come lavoro, ricerca sostegno alle attività produttive, previdenza complementare, beni culturali. Resterà la Camera, anche se diminuita di circa duecento deputati che sarà espressione diretta del voto politico e si occuperà delle materie come bilancio, giustizia, immigrazione. Sparisce il bicameralismo perfetto che ora è in vigore con il passaggio obbligatorio di tutte le leggi in entrambe le Camere. Sempre attraverso la Camera si arriva alla composizione del Governo e potranno essere solo i deputati a sfiduciarlo. Il primo ministro è eletto direttamente, ha il potere di nomina e di revoca dei ministri e può sciogliere la Camera. Cambierà anche l'aspetto della Consulta: i giudici della corte costituzionale passano dagli attuali 15 a 19 e saranno rappresentativi anche delle regioni. Nove sarebbero eletti a maggioranza assoluta dal parlamento, e cinque nominati dal Presidente della Repubblica. Le riforme comprendono anche il progetto della devolution, cioè la competenza esclusiva delle regioni che potranno legiferare su scuola, sanità e sicurezza. L'opposizione ha annunciato netta contrarietà alle riforme, nonostante le aperture al dialogo fatte, fin dall'inizio, dalla Cdl.

focus

Sanità, una legge targata Lega per reintrodurre reversibilità

Riformare l'intero settore della dirigenza sanitaria reintroducendo la possibilità, per la categoria, di optare tra l'esclusività e la non esclusività del rapporto di lavoro. E' quanto prevede la proposta di legge presentata da Alessandro Ce', Cesare Ercole e Francesca Martini che intendono modificare la cosiddetta riforma Bindi che "a distanza di quattro anni dalla sua entrata in vigore - dice Ce' - non ha avuto risultati positivi né per la categoria medica, né per i cittadini". Il nuovo sistema dirigenziale, infatti, fondato sull'esclusività del rapporto di lavoro non sembra, infatti, aver dato esiti soddisfacenti. Questo, infatti, dicono i risultati dell'indagine conoscitiva della commissione sanità della Camera. Nel complesso la disciplina dell'intramoenia (cioè la possibilità di esercitare la libera professione all'interno delle strutture pubbliche) sembra aver disatteso le aspettative iniziali, sia perché in molte aree del Paese non si è dato avvio alla riforma per la complessità degli investimenti e delle procedure amministrative ad essa connessi, sia perché, laddove attivati, i servizi resi in regime di intramoenia non sempre rispondono a requisiti di trasparenza e di efficienza organizzativa. Per questa ragione, "riteniamo - dice Ce' - che sia ormai indispensabile intervenire sui punti più critici della riforma Bindi con una proposta di legge di impronta liberale, ma attenta alla qualità dei servizi per i cittadini e che porti anche un miglioramento per i dirigenti del Ssn". La pdl della Lega Nord, dunque, ha spiegato Cesare Ercole, intende rivedere la disciplina della libera professione intramuraria garantendo ai dirigenti maggiore libertà professionale e maggior flessibilità pur all'interno di alcuni "paletti". Ma la proposta di legge tiene anche conto del nuovo rappor-

to tra stato e regioni e perciò lascia un ampio spazio di intervento nell'attuazione della legge sia a queste ultime sia alla contrattazione sia ai direttori generali delle aziende sanitarie. Nel merito, la proposta reintroduce la possibilità per i dirigenti sanitari di optare tra esclusività e non esclusività del rapporto di lavoro, precisando i principi fondamentali ai quali dovrà attenersi la contrattazione collettiva. E' previsto, tra l'altro, che l'attività istituzionale sia prevalente rispetto a quella libero-professionale e che quest'ultima possa essere esercitata solo dopo aver assicurato le prestazioni concordate nel programma aziendale. La libera professione, per altro, potrà essere esercitata individualmente dai neo assunti solo dopo tre anni e le prestazioni erogate in regime di intramoenia dovranno essere calmierate, cioè concordate con l'amministrazione dell'azienda. Nell'esercitare la libera professione intramuraria, inoltre, i medici non potranno usare il ricettario del Ssn. Coloro che sceglieranno il rapporto non esclusivo potranno esercitare le attività libero professionali solo fuori dalle strutture aziendali Ssn e senza confliggere con le attività istituzionali. E' comunque previsto il divieto di esercitare l'intramuraria, di fornire qualsiasi prestazione ad altra struttura pubblica o privata accreditata. L'età pensionabile è fissata a 65 anni per tutti, ma si lascia alle aziende sanitarie la possibilità di trattenere in servizio i dirigenti di strutture semplici fino a 67 anni e fino a 70 i medici dirigenti di strutture complesse. Previsto anche il part time per la dirigenza sanitaria ma solo nei casi in cui ci sia una particolare esigenza familiare o sociale e fermo restando il rapporto di lavoro esclusivo.

VIA LIBERA A TESTO CONTRO INFIBULAZIONE No ai compromessi

Reclusione da 6 a 12 anni e, se il responsabile non è cittadino italiano, espulsione definitiva una volta uscito dal carcere. Sono le pene previste dal testo unificato sul divieto delle pratiche di mutilazione sessuale adottato dalle commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera. Il provvedimento ribadisce la linea dura per chi "pratica, agevola o favorisce" lesioni o mutilazioni che non siano terapeuticamente giustificate, ma prevede anche interventi di prevenzione e riabilitazione. La legge, fortemente voluta dalla Lega Nord, ha come relatrice proprio Carolina Lussana che è intervenuta duramente anche per criticare l'ipotesi, al vaglio della regione Toscana, di legalizzare una sorta di infibulazione dolce che prevede, nella proposta avanzata dal centro per la prevenzione e la cura delle mutilazioni sessuali, una puntura di spillo da effettuare sul clitoride delle bambine musulmane. "E' sconcertante che nel momento stesso in cui con una legge cerchiamo di sradicare - dice Lussana - la barbara usanza delle mutilazioni sessuali che offendono profondamente la dignità della donna, considerata poco più di un oggetto, alcune istituzioni, come l'assessorato alla salute della regione Toscana, appoggi addirittura un progetto che permetterebbe di eludere le sanzioni penali previste dalla legge per chi si macchia di reati del genere. L'assessore Enrico Rossi dovrebbe dimettersi". Lussana sottolinea che è "vergognoso e disgustoso che si possa anche solo pensare alle mutilazioni sessuali semplicemente come ad una sorta di tradizioni diverse dalle nostre e quindi da rispettare. Sono, invece, usi e costumi incivili da combattere senza alcuna incertezza o compromessi. Non permetteremo mai la dose minima d'infibulazione"

CRACK PARMALAT

Banche più vicine alle leggi

La Lega Nord segue con grande attenzione le vicende legate al crack della Parmalat. E' sempre presente nelle riunioni della commissione d'indagine parlamentare e non perde occasione per chiedere chiarimenti e precise assunzioni di responsabilità da parte dei vertici dell'azienda, ma anche di chi avrebbe dovuto controllare e non lo ha fatto nella misura dovuta. Con una precisa interrogazione a risposta immediata, Giancarlo Pagliarini ha ribadito che "i cittadini vogliono e hanno bisogno di banche che non diano quattrini agli amici degli amici, ai raccomandati oppure a società di calcio che per non portare i libri in tribunale si fanno fare leggi ad hoc, oppure a società come Cirio, Parmalat e chissà quante altre, che garantiscono alle banche commissioni vendendo obbligazioni fasulle, che poi distruggono il risparmio e la serenità di tante famiglie". Pagliarini ha proposto, tra l'altro, che "gli istituti di credito dipendano meno dalle leggi nazionali e dalla banca d'Italia, che come abbiamo visto, combina solo guai e siano più dipendenti dalle leggi, dalle direttive e dalle raccomandazioni delle varie regioni, in modo da creare anche concorrenza"



Sì alla riforma della giustizia

Sono stati necessari due anni e mezzo per il primo sì alla riforma della giustizia. Separazione delle funzioni di giudici e pubblici ministeri, divieto di iscrizione a partiti e movimenti, norme più stringenti sull'azione disciplinare, gerarchizzazione delle procure. Sono i punti fondamentali della riforma che ridisegna in profondità le regole dell'ordinamento giudiziario e che lo stesso ministro della giustizia, Roberto Castelli, non ha esitato a definire epocale: "E' il primo passo - ha detto il ministro riferendosi al voto dell'Aula di Palazzo Madama - di una riforma definitiva, anche da parte dell'opposizione, epocale. Il Paese ne aveva bisogno. Ora auspico che alla Camera l'iter di approvazione sarà più breve, perché questa è la riforma di tutto il Parlamento e della Casa delle libertà".

I contenuti della riforma
Separazione delle funzioni: Giudici e pm marceranno fin dal primo momento su binari separati. Già il concorso di accesso in magistratura sarà diverso a seconda della funzione scelta. Cambiare funzione resta comunque possibile ma bisognerà attendere almeno cinque anni, superare un concorso e accettare di cambiare distretto. **Carriere:** Sono rimasti gli automatismi nella carriera dei magistrati. Ma l'accesso alle funzioni direttive e semidirettive sarà più veloce per i magistrati che supereranno i concorsi interni, che però saranno facoltativi. **Ufficio del Pm:** Negli uffici giudiziari aumenta il potere del procuratore capo. La responsabilità del lavoro dell'ufficio ricadrà interamente su di lui. In compenso avrà il potere di nominare e revocare procuratori aggiunti di sua fiducia. Dovrà convalidare tutti gli arresti chiesti dai suoi sottoposti, e sarà lui solo (o un suo delegato) a tenere i rapporti con la stampa. **No ai magistrati nei partiti:** L'iscrizione di un magistrato

ad un partito o a un movimento politico diventa un illecito che verrà punito con l'avvio di un'azione disciplinare contro il magistrato. Il testo vieta anche "l'adesione o la partecipazione in qualsiasi forma alla vita dei movimenti politici". **Basta sentenze creative:** Vietato, pena l'avvio dell'azione disciplinare, lanciarsi nell'interpretazione di norme di diritto che palesemente e inequivocabilmente sia contro la lettera e la volontà della legge o abbia contenuto creativo. **Azione disciplinare obbligatoria:** L'azione disciplinare resta appannaggio del ministro della giustizia e del procuratore generale presso la corte di cassazione. La riforma votata dal Senato prevede il principio dell'obbligatorietà dell'azione disciplinare per tutti gli illeciti previsti nel disegno di legge. **Scuola superiore:** nasce la scuola superiore della magistratura. Sarà un ente autonomo, composta da membri nominati dalla cassazione, dal Csm, dal ministero della giustizia e dal consiglio nazionale forense. Avrà il compito di formare i magistrati e di tenere corsi di aggiornamento. Francesco Tirelli ha evidenziato, tra le altre, l'importanza dei cambiamenti contenuti nella riforma e, in particolare, ha sottolineato che "il gruppo della Lega è contento che si affronti la gestione dell'ufficio della procura in modo che, anche se demonizzato dall'opposizione, rende finalmente responsabile il procuratore capo dell'azione penale, dotandolo di mezzi (cioè la scelta dei sostituti) che gli permettano di gestire l'ufficio e di assumerne la responsabilità". Il senatore della Lega ha evidenziato anche l'importanza della norma che "a totale garanzia del cittadino che se si trova davanti ad un magistrato di cui non accetta l'immagine pubblica, o la cui immagine non lo tranquillizza, sia comunque garantito dalla legge, dal Parlamento"

focus

DL RETEQUATTRO

Lega propone termini più precisi

Sono 108 gli emendamenti presentati, in commissione lavori pubblici, al decreto legge sulle televisioni e che permette, tra l'altro, la sopravvivenza di rete4. La Lega Nord ha presentato due emendamenti. Uno ripropone il limite del 50% di copertura della popolazione con il segnale digitale e l'altro prevede di dare tempi più certi alla verifica e alle eventuali sanzioni nel caso che questa risultasse negativa e l'autorità dovesse irrorare delle sanzioni. "Si tratta di una proposta che andrà verificata con la maggioranza - ha detto Celestino Pedrazzini - ma l'obiettivo è quello di dare una risposta alle richieste avanzate dall'autorità". L'emendamento prevede che l'autorità "contesta gli addebiti agli interessati assegnando un termine non superiore a 60 giorni per svolgere un'istruttoria nel rispetto del principio del contraddittorio". Trascorso questo termine, l'autorità, nel caso che le "giustificazioni risultino inadeguate, dispone misure che incidano sulla struttura dell'impresa, imponendo dimissioni di azienda di rami d'azienda e determinando nel provvedimento stesso un termine, non superiore a 90 giorni, entro il quale provvedere alla dismissione". In sostanza, l'emendamento prevede che se la verifica dell'authority risulterà negativa entro ottobre 2004 potrebbe verificarsi la fattispecie della cessione obbligatoria di Rete4. Un termine perentorio che invece mancava all'interno dell'attuale normativa che rinviando alla legge Maccanico, prevedeva tempi più incerti nei passaggi intermedi e più lunghi nell'esito finale.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo 22 gennaio 2004; anno IV, numero 02
 Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
 FAX 06 67603091
 email quilega@quilega.zzn.com
 Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi
 Qui Lega è anche su internet al sito www.leganord.org
 Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo:
quilega@quilega.zzn.com